

LA GRANDE MUSICA È ONLIVE



MUSICPAPER



DANCE PAPERS

Puppets. Danzando con marionette, maschere e ombre

Valentina Bonelli

È nella tradizione del teatro di marionette affrontare con delicatezza, attraverso lo schermo dell'attore inanimato, soggetti che altrimenti risulterebbero insopportabili perché sovversivi, violenti, talvolta addirittura tabù». Lo ripete a ogni sua nuova creazione **Gisèle Vienne**, marionettista, coreografa, regista francese che tante volte ha portato in tour anche in Italia le sue *poupées maudites*.

Sembra questa la chiave per comprendere la presenza delle tante creature inanimate – **marionette, puppets, ombre** – nelle pièces danzate di artisti emergenti e affermati.



Silvia Battaglio, artista legata al collettivo **Zerogrammi** che si muove in maniera interdisciplinare tra danza, teatro, immagine, spiega come le tre marionette con lei protagoniste di *La sposa blu* le permettano di attraversare la storia forte che ha la fiaba di Barbablu quale archetipo. Il loro sembiante poetico le ha anche spalancato quel mondo immaginifico che intravedeva da tempo nel suo percorso artistico.

Casuale, o forse no, la storia dell'**incontro con le tre marionette** che da allora la accompagnano. «Accadde poco prima del lockdown, all'Istituto per i beni marionettistici e il teatro popolare di Grugliasco: il direttore Alfonso Cipolla mi disse: “*Prendile e portale a casa*”. Date 1945, erano appartenute ad Anna Toselli, una delle prime marionettiste donne, che girava l’Italia a rappresentare spettacoli per bambini con le figlie Elda e Hilda. Ora siamo quattro sorelle» precisa la regista-coreografa, che spogliate le marionette dei vecchi abitini sdrucciati le ha rivestite di nuovi costumi, riproduzioni in miniatura del suo.



Ormai prive dei fili, bisognose di manutenzione, in scena appaiono più come **bambole**: abbracciate, cullate, a volte anche strapazzate dall'interprete in carne e ossa. La quale confessa di aver abbandonato presto l'idea di danzare con loro: piuttosto bisognava **danzare come loro**. Ovvero adattarsi ai movimenti che le tre marionette suggerivano e trovare anche per sé una nuova qualità coreografica.

Mentre *La sposa blu* continua il suo tour (il 29 ottobre al festival **La sfera danza** di Padova ne è in scena in lungo estratto e altre date sono previste dalla prossima primavera), Silvia Battaglio non ha abbandonato puppets, maschere, oggetti manipolati, che ritroviamo nella sua nuova creazione, *Dall'altra parte* (al **Festival Aperto di Reggio Emilia** l'8 novembre), insignita del premio “**Drammaturgia contemporanea e teatro di figura**”.

Un uso della maschera che pure attenua le identità dei protagonisti si osserva anche in *May B*, la pièce cult di **Maguy Marin**. L'abbiamo rivista, a oltre quarant'anni dal debutto, al **Reggio Parma Festival**, in apertura della personale dedicata alla coreografa francese, “La passione dei possibili”, in pieno svolgimento.



I dieci protagonisti, sporchi, laceri, spettinati, rivelano la propria condizione di reietti della società attraverso un trucco simile a biacca che ne occulta, e allo stesso tempo enfatizza, i tratti individuali. Un espediente scenico che all'epoca del debutto apparve grottesco ma che oggi rende possibile portare in scena tipi umani che la nuova sensibilità proteggerebbe. Sgradevoli questi paria lo sono: per la cattiveria, la bruttezza, i comportamenti, ma se proprio

le **maschere** li fanno sembrare tanto diversi da noi, forse siamo proprio noi quei disperati che si affannano a sopravvivere tra le miserie quotidiane.

Con interventi su volti, corpi, oggetti, lavora anche **Josef Nadj**, artista francese di origine serba. Come avviene in *Mnemosyne* appena visto al Teatro Festival Parma, Teatro Due di Parma dove l'interprete (lo stesso Nadj), il suo **manichino e la sagoma di un cane** appaiono coperti di bende nella camera oscura aperta agli spettatori invitati a una visione privata. Le oltre cento immagini fotografiche alle pareti alludono al mito della memoria e all'atlante incompiuto di Warburg, catalogando una teoria di oggetti manipolati.



Da due maestri della scena, al richiestissimo **Marcos Morau**: anche il regista e coreografo spagnolo vanta come costante delle sue pièces la presenza di **puppets e maschere**, che ritroviamo in *Pasionaria* (5 aprile 2024, Teatro Comunale di Vicenza; 7 aprile 2024, Teatro Rossini, Pesaro), *Sonoma* (2-3 dicembre Teatro della Tosse, Genova; 7-10 dicembre, Teatro Comunale di Bolzano; 14-17 dicembre, Teatro Sociale, Trento) e nell'ultima creazione *Firmamento*. «Sono simulacri, immagini fasulle di ciò che sembra vero ma non lo è, e vogliono dirci: "Noi umani non siamo più presenti, ciò che vedete è solo superficie. Le maschere coprono sentimenti ed espressioni dei danzatori; le bambole non hanno relazioni tra loro"» argomenta Morau. Che rivela anche il proprio auspicio: «La danza diventerà atto rivoluzionario se riuscirà ancora a spingerci ad andare a teatro a vedere corpi veri, con facce espressive e pelli che si toccano, danzare insieme, vicini a noi e senza schermi».



Se non sono propriamente coreografi a firmare gli spettacoli delle compagnie del teatro di figura, va detto che l'abilità del marionettista nel condurre i suoi puppets è tale da riuscire ad inscenare veri e propri pas de deux o pas de trois. È il caso della compagnia **Belova-Iacobelli**, di cui suggeriamo di vedere il trio con due marionettiste e un puppet *Loco* e il duo con marionettista e puppet *Chaïka* (entrambi al Teatro Franco Parenti di Milano: il primo dall'8 al 9 aprile, il secondo dal 10 all'11 aprile 2024).

In entrambi gli spettacoli l'attore inanimato è un **pupazzo senza fili** di sembiante e altezza umani mosso attraverso il contatto stretto con le marionettiste che gli prestano parti del loro corpo. Un'evoluzione dell'arte del marionettista che sta imponendo il teatro di figura come **genere tra più sperimentali e interessanti** della scena contemporanea.



Per bambini e adulti resta avvincente la tradizione della classica marionetta a fili. Non possiamo non citare la famosa e storica Compagnia **Carlo Colla & Figli** che dalla metà dell'Ottocento a oggi è attiva a Milano nella divulgazione – un tempo si sarebbe detto “popolare” – di opere “alte”, interpretate dalle “teste di legno”. Nel repertorio che ogni stagione si arricchisce titoli operistici, teatrali, musicali, spiccano anche classici (e qualche rarità) del balletto. Questa stagione è in programma *Lo schiaccianoci* (dal 25 novembre al 17 dicembre all'Atelier Colla), in cui vedremo le marionette muoversi su disegni coreografici, senza però riuscire a “danzare”.

Ha provato **Virgilio Sieni** a far danzare una marionetta a fili, o meglio un pupo siciliano manovrato da **Mimmo Cuticchio** in ***Nudità***, una coreografia a tre di qualche stagione fa che vorremmo rivedere in scena.



Ammesso che dopo aver danzato con una marionetta si è sentito un danzatore migliore, il coreografo ha spiegato: «Il pupo, spogliato dei suoi abiti sfarzosi e abbandonate le sue storie epiche è un corpo fragile, bisognoso di sostegno, con la testa cadente e le giunture di gomiti e ginocchia che si piegano. È un po' come se io toccassi un bambino, o meglio un anziano, che non ha forza nelle mani e nelle gambe. Ma la marionetta in movimento è un vero e proprio manifesto sulla scomposizione articolare del corpo contemporanea, come già avevano rivelato gli studi sulla super marionetta di **Gordon Craig**».

Un riferimento che tutti gli artisti qui citati devono aver ricordato.

Nelle foto, dall'alto: una delle *poupées maudites* di Gisèle Vienne | Silvia Battaglio, *La Sposa Blu* © S. Mazzotta|Maguy Marin, *MayB* |Josef Nadj, *Mnemosyne* © Blandine Soulage |Marcus Morau, *Firmamento* © Guido Mencari | Compagnia Colla, *Lo Schiaccianoci* | Virgilio Sieni e Mimmo Cuticchio, *Nudità* © Paolo Porto